



È con sconcerto che da giorni osserviamo un assordante silenzio del sindaco sulla sentenza che nega l'aggressione da lui denunciata con grande clamore mediatico.

Sui fatti raccontati aveva ricevuto la doverosa solidarietà di tutti, compresa la mia e del mio gruppo consiliare, perché era rimasta vittima non solo la persona ma anche l'Istituzione che rappresenta.

Oggi da notizie di stampa mai smentite apprendiamo che il giudice ha negato la gravità di quella ricostruzione fornita dalla massima autorità cittadina assolvendo con formula piena il lavoratore denunciato sia dall'accusa di aggressione che persino da quella di minacce.

Per il prestigio della carica istituzionale ricoperta ci auguriamo che le motivazioni della sentenza fughino ogni dubbio che il sindaco non abbia volontariamente alterato la realtà dei fatti quando si è rivolto alla Giustizia contro un comune cittadino.

Sarebbe ripugnante se avesse approfittato del suo peso istituzionale per aggravare la posizione giudiziaria di qualcuno con cui è entrato in contraddittorio.

E sarebbe fortemente preoccupante se a condizionare un ufficiale di Governo fossero state le critiche alla sua attività amministrative espresse attraverso Facebook, unico mezzo a disposizione della gente comune per farsi sentire.

Come consigliere comunale e a nome del partito che rappresento nell'Istituzione Consiglio chiedo vigorosamente che il sindaco riferisca immediatamente sulla sentenza senza tergiversare.

Diversamente siamo legittimati a pensare che il suo silenzio non sia solo coda di paglia ma strumentale a far temere di provvedimenti dal sapore ritorsivo tutti coloro che hanno il coraggio di dissentire pubblicamente.

Rendere note le motivazioni del Giudice sarà domani un suo preciso dovere di trasparenza nei confronti di tutti gli elettori ma oggi è ugualmente tenuto a fugare ogni dubbio sollevato dalla sentenza sull'uso del mandato elettorale per amministrare la Città anziché a servizio del proprio ego.

Triberio Giancarlo

Consigliere Comunale PD